

# L'INDIPENDENTE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA

Ufficio di Redazione ed Amministrazione

Via Cerro n° 59

Gerente Amministratore: Giacomo Spadafora

Anno II.

Venerdì 18 Gennaio 1884

Num. 15

Redattore Capo: TOTÒ NICOSIA

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

|                                                | Anno     | Semest. | Trim. | Ness. |
|------------------------------------------------|----------|---------|-------|-------|
| Città e domicilio.                             | \$ 10.00 | 5.50    | 3.00  | 1.00  |
| Per la Repubblica.                             | \$ 12.00 | 6.50    | 3.50  | 1.20  |
| Per l'Estero al pagamento delle spese postali. | \$ 15.00 | 8.00    | 4.50  | 1.50  |

Non si restituiscono i manoscritti. — Indirizzo: Amministrazione dell'Indipendente.

L'INDIPENDENTE

Montevideo, 18 GENNAIO 1884

## CEREALI

### III PRODUZIONE

Seguitando lo studio che abbiamo intrapreso della gravissima questione economica, alla quale diede occasione la domanda sorta dai diversi proprietari di Molini in Montevideo, non terremo conto della notizia che un nostro collega ha dato ieri della determinazione presa dal Governo di respingere la domanda, e dopo di aver concluso, che i principii accettati dalla scuola liberale economica, ci inclinano a favorire la libera introduzione dei grani nel mercato di Montevideo, vogliamo studiare la questione sotto il punto di vista degli interessi che rappresentano nella stessa la produzione, ossia l'agricoltura.

Per meglio spiegare il nostro concetto, dobbiamo volgere lo sguardo ai primi passi della scienza economica, quando Francesco Quesnay fondatore della scuola fisiocratica, stabiliva come fonte della ricchezza la produzione, e ne deduceva come fondamento logico il primato della industria territoriale, la quale, a dire del Quesnay, e dei suoi seguaci, è la prima in ordine di tempo, e deve essere quindi la prima in ordine di merito e di importanza, e ciò perché, fa scaturire un prodotto maggiore della somma di tutti i lavori e di tutte le spese fatte per ottenerlo.

La produzione territoriale, per la scuola fisiocratica, è la sola produttiva, cioè, dà un prodotto netto eguale alla differenza tra il prodotto lordo e le spese di coltivazione. Questo prodotto netto è disponibile per l'agricoltore, che lo può accumulare, deducendone quel tanto che ne paga per affitti al proprietario del terreno, e per l'interesse del valore del terreno, se di sua proprietà, e quello che ne paga allo Stato per le imposte.

Fin qui il principio fondamentale della scuola fisiocratica, principio che Quesnay svolse ampiamente nei due articoli *Fermiers e Grains*, che i lettori, possono esaminare, come noi il fammo, nella *Enciclopedia* di Diderot e di D'Alambert.

Questi articoli a parer nostro, sono una calda apologia dell'agricoltura, e gli impedimenti, che l'illustre medico di Luigi XV, vuole smossi allo sviluppo dell'agricoltura dei suoi tempi, se hanno cambiato per le condizioni politiche della società presente, non sono poi completamente spariuti.

La scuola fisiocratica, invocava come rimedio a tutti i mali, ai quali soggiaceva l'agricoltura del secolo passato la piena libertà di coltivazione e di commercio, e facendo applicazione di questo principio, voleva le manifatture ed il com-

mercio sciolti da ogni vincolo, che ne possa impedire lo sviluppo, perché, opinava Quesnay, lasciando libera la concorrenza, diminuirà il prezzo dei prodotti manifatturati a beneficio degli agricoltori, che vedranno aumentare i loro guadagni.

Spettava alla scuola liberale, che riconosce a suo capo Adamo Smith, correggere i difetti della scuola fisiocratica, nella parte che si riferisce alla produzione, dimostrando che il lavoro umano è il principio generatore della ricchezza, la quale consiste nel complesso di quegli oggetti materiali che rispondono alle necessità, ai comodi ed ai piaceri della vita. Quindi il lavoro produttivo si manifesta nelle industrie, agrarie, manifatture e commerciali, tutte egualmente utili.

Questa base della scuola liberale economica, che è accettata dalle più chiare intelligenze dei tempi moderni, può servirvi di sicura guida, per risolvere la questione alla quale abbiamo consacrato uno studio speciale.

Se la libertà, nelle sue multiformi manifestazioni, non può, perché noi deve, trascurare il campo economico, il rispetto dei diritti altrui, ci inclinerebbe oggi, come ieri, a volgere lo sguardo alla maggior copia di interessi nella questione, ed ossequenti a quegli stessi principii, che enunciavamo al trattare dell'entità sociale rappresentata dal Consumo, non vorremmo mai inceppata da restrizioni e da privilegi la produzione e meno possiamo accettare i privilegi protettori della produzione, quando debba risultarne un danno alla comunità.

Un solo argomento possono invocare i nostri avversari, e noi lo enuncieremo.

Quando in uno Stato, sotto l'egida protettrice di determinate leggi, si stabilisce una industria (nel caso occorrente l'agricoltura) non si può improvvisamente applicare la riforma, senza ledere gli interessi creati sotto la protezione delle leggi esistenti.

Quando anche si riconosca la bontà di un nuovo sistema economico, la subita applicazione dello stesso produrrà fatali sconvolgimenti e ne risulterà il danno immediato per il produttore.

Nelle giovani Repubbliche del Sud America, dove le braccia formano il nucleo principale della forza produttiva, le severe prescrizioni della scienza liberale, devono procedere con il tatto squisito della prudenza, perché il vantaggio immediato dei più, sarebbe più tardi la rovina della ricchezza nazionale.

La libera produzione, vincolata al libero scambio, è necessaria su preme nei popoli esuberanti di popolazione, i vasti campi dell'America del Sud, debbono pria consolidare le forze nascenti, armonizzando gli interessi comuni per la futura prosperità.

lenza, perché dice che ci morrebbe la entro.

—Infatti, signor ispettore — osservò don Pietro — questa malattia non è tale che regna all'aria chiusa di una corsia: ha bisogno di slogo, d'aria aperta.

—Allontanatevi almeno dall'abitato — disse l'ispettore — tenetevi più dalla campagna, al di là dell'Orto Botanico; altrimenti, se mi avvegno in voi un'altra volta, sarò costretto di farvi arrestare: questo è l'ordine che ho ricevuto da superiori.

Avete capito?

—Sì, eccellenza.

—Buona notte dunque.

—Felice notte a vostra eccellenza — rispose Fornariello balzando un'occhiata d'intesa col capo birro.

E la randa passò oltre.

Alloché gli uomini di polizia si furono allontanati, Fornariello spiegò la destra mano, e appoggiò la punta del pollice al naso, gesto particolare del volgo napoletano col quale intendesi dire: Ya, minchionaccio, che io ho fatto mesere!

Se l'ispettore di polizia, meno fiducioso nelle parole di quei due mascoloni e nell'assicurazione del capo birro, li avesse fatti ricercare su le persone, avrebbe trovato addosso al lupomannaro tali «pungenti» argomenti da non accordarsi pienamente colla innocenza

## Il Principe in Roma

Noi democratici siamo contro la tedescheria, fidando e sperando nell'alleanza dei popoli latini.

Tutti i giornali monarchici d'Italia, sono pieni di lirismi in favore del Principe Imperiale di Germania. Ieri siamo stati asserviti a Napoleone III, oggi lo siamo ai tedeschi per una liberticida alleanza dinastica: ecco la politica contemporanea della Monarchia italiana.

Preferiamo non contare i baci dei principi, di non numerare i sorrisi, e gli stornuti di quei padroni.

Ci addolorano il core tante bassezze!

Non è questa la Patria che sognò il nostro Maestro Mazzini.

Lasciamo che altri forbici quelle liriche notizie, per farne delle corrispondenze, le quali portano date italiane, e sono incollate in Montevideo.

L'Italia corre giorni assai tristi, possa avere un alito benefico della democrazia.

I baci e gli amplessi di Roma sono smorfie di principi, non accordi di popoli.

## Menotti Garibaldi

Il figliuolo del Generale, Garibaldi avrà scritto agli uomini modesti di un giornale: cioè ci riempiedi gioia — gioia maggiore e celestiale il seguente brano:

«La lettera è datata da Albano 12 dicembre 1883.

È notevole la somiglianza che passa tra la scrittura di Menotti Garibaldi e quella dell'immortale suo genitore.

Cost possa egli imitarne con pari felicità le gesta in difesa de' popoli oppressi e rendersi come lui l'idolo de' liberi e l'incubo de' bacapi e de' collottori... al cui organo monitivedano auguriamo riescano i calorosi estivi meno pesanti al cervello».

Sissignori è vero il carattere (diciamo la calligrafia) è assai somigliante a quella dell'immortale Leone di Caprera — In Italia molte volte si è potuto constatare questa mera vigliosa somiglianza.

Quanto poi al resto ci rimettiamo alla sedata dei *reduci* in Roma: Achille Majocchi, Pintano, Pennesi ed i migliori della democrazia hanno dato ragione a coloro che, consci della storia contemporanea, hanno dette parole giuste.

Rinnoviamo dunque le nostre felicitazioni, dolenti di non potere ammirare la prosa nascente fra le modeste usanze dei parenti di Girella.

di un animalato di dispena che passeggia a slogo del suo male, o addosso al «salassatore» cerle lancette quattrovolte più grandi del consueto e con cerle forme strane e novelle.

Non era la prima volta che la ronda gli aveva sorpresi di notte, e gli aveva lasciati andare liberi ed inmoldestati.

Tutto il quartiere «Mercato» conosceva Rosario Cavauiuolo il lupomannaro; epperò gli ufficiali di polizia non sospettavano di lui né pur per ombra.

La polizia del quartiere sapeva qualche cosa intorno alle pratiche del preteso lupomannaro; ma aveva buone ragioni per chiudere un occhio; o ciò diremo in appresso.

Il lupomannaro e il suo compagno non presero già la via dell'«Orto Botanico», come l'ispettore aveva loro comandato; bensì svolgarono per l'«Orticello»; e, giunti a «Porta S. Genarino», si fecero nell'angusto vicololetto detto «Limoncello», dove Fornariello, fatto un fischio particolare, fu tosto avvicinato da due altri uomini che si appressarono dicendo a bassa voce:

—«Ora pro nobili!»

—«Viva S. Aniello!» — risposero i due «arri-valli».

Mezz'ora appresso, il lupomannaro e Fornariello si ridussero alle loro rispettive abitazioni: il primo a «Vico II. Duchessa», nella «Carriera grande».



El Siglo, edizione della mattina, pubblica la conclusione della lettera diretta al Dr. Herrera y Obes dall'egregio Sig. Albistur.

La Tribuna Popolar riconosce l'importanza del progetto «Jeffries» d'una ferrovia da Pando alla frontiera del Brasile; però il collega credetelo più conveniente fare un prestito, o accordare una concessione per dotare la Repubblica dei ponti che bisogna per mettersi in condizione di trasportare nei mercati di consumo i suoi prodotti.

La España crede che siagiti tempo che il governo orientale cerebri spiegazioni al brasilero, sul fatto di Santa Victoria.

El Ferro-Carril scrive un articolo a sensation nel quale manifesta la convinzione che il nostro pianeta stia soffrendo un'alterazione profonda.

S'occupa di ciò che avviene nello spazio e della cortesia terrestre, limitandosi a semplice constatazione di fatti, dichiarando di non aver la pretesa d'elevarsi ad autorità scientifica.

La Razón batte sempre la medesima salfa, polemizzando con la Nación.

La Colonia Española, s'occupa dei progressi dell'industria spagnuola.

La France, tratta dei regolamenti e delle tariffe della ferrovia centrale dell'Uruguay.

A Patria, scrive della schiavitù dei negri nel proprio paese, e fa voti per l'abolizione immediata.

El Partido Colorado, tratta il problema dell'educazione, basandosi sulle teorie di Herbert Spencer.

La Nación, insiste nel credere che l'intenzione dei corrispondenti dei giornali Bonacrensi che allarmarono la vicina città coi loro telegrammi esagerati sui disastri della tempesta, fu maligna e rivela la criminalità. Dice che in qualunque altro paese, questi apportatori di allarme sarebbero stati severamente giudicati dalle leggi.

El Nacional, dice che sonvi due politiche egualmente esiziali: la politica astensionista, e la politica dell'impazienza. Il collega si propone combattere quest'ultima, per le medesime ragioni per cui ha combattuto la prima.

El Telegrafo Marittimo, cede il posto del suo editoriale alle notizie dall'Europa.

Erano circa le tre ore dopo la mezzanotte.

La casa, o, meglio, la stamberga ove intanavasi il lupomannaro colla sua famiglia era talmente bassa che gli abitanti vi poteano a mala pena star ritti su la persona: erano due stanzette sotto i tetti, le quali in tempo di estate diventavano fornelli ardenti.

Forse la dispena o l'asma, di Rosario Cavauiuolo erasi fatto un pretesto per esercitare le sue male pratiche, non era del tutto in lui fittizia e simulata, ma sibene un male generato dalle malsane abitudini in cui era vissuto.

Diremo poche parole sul passato di questo uomo.

Rosario Cavauiuolo era stato in sua giovinezza un mandriano delle vicinanze di Reggio di Calabria, dov'era nato.

Suo padre era stato moschettato come mantengolo di briganti dalle milizie francesi del generale Manches, sotto il regno di Gioacchino Murat; sicché, quando fu rimesso il governo dei Borboni, Rosario fece valere appo questo governo i meriti paterni, colorando la morte come politica.

Un brigante moschettato era sempre un «martirio» delle «legittimità» nella opinione del governo borbonico; e quindi Rosario Cavauiuolo fu creato brigadiere della guardia doganale. Ma lo stipendio attribuito a questo grado

## Effemeridi storiche

18 Gennaio 998

Crescenzo, patrio romano, ristabilisce la Repubblica in Roma.

Officio III e Gregorio V, soggiogata, lo fanno applicare.

## Cifre americano

Un gran numero d'italiani, gente avvezzata a vivere nel proprio guscio e che vede poco più in là del naso, credo che l'America, specie gli Stati Uniti, sia un paese di mezzi nulli.

Eppure in nessuna parte del mondo, il commercio, l'agricoltura o l'industria hanno tanto sviluppo quanto in America, in nessuna è tanto vivo ed diffuso il sentimento della provvidenza, del risparmio, della economia e dell'assicurazione.

Bisogna che sia ben miserabile un americano per non provvedere ai suoi suoi, con una oporluna e provvida assicurazione.

Pochi giorni fa, dice la «Libertà», riceviamo da New-York l'ultimo numero della «Review»: Vi leggemo col più grande interesse una bellissima monografia sulla Società di assicurazioni nello Stato di New-York. E' bellissima da capo a fondo: ed uno non può fare a meno di restare sorpreso, leggendo dati, leggendo dati statistici come questi:

«Veruna delle Compagnie che esercitano nello Stato di New-York, può esser criticata per la sua solvibilità e l'onestà della sua amministrazione. Le società di assicurazioni sulla vita non solamente sono tutto quanto autorizzato in questo Stato e possiedono un attivo capace di pagare tutto quello che devono in questo momento, ma possiedono inoltre eccedente di 76 milioni, 751 mila, 391 dollari (\$87,924,293 lire) cioè 121 dollari di attivo per 100 dollari passivo.

«Se questo non significa che tutte le Compagnie sono solvibili, resta a desiderare ciò che significa la parola solvibilità.

«Or bene, bisogna altresì rimarcare che sulle 29 Compagnie che dirigono i loro rapporti all'ufficio di sorveglianza, ossia al dipartimento delle Assicurazioni, la New York e l'Equitable, figurano da sé sole, per 20 mil., 510 mil., mila 391 doll. (104,793,781 lire) nei 76 mil., 751 mila 391 dollari di eccedente che abbiamo menzionati più sopra, vale a dire un poco più del quarto di questa somma.

«L'eccedente dell'attivo sul passivo, particolare alla New-York, secondo il modo di valutazione del Dipartimento delle Assicurazioni, sommava al 31 dicembre 1882 a lire 52,297,547,93 i, quali producono interesse in favore esclusivo dei suoi assicurati.

Questa organizzazione colossale ed ammirabile è solo possibile in grazia del senso pratico degli americani della loro rettitudine e della loro operosità.

Ci vuole ben altro che metterli in canzonatura per misero futilità; il fatto è che sono puramente semplicemente ammirabili.



NAPOLI — Piccola città murata con rovine di antico castello: trovasi in prov. d'Udine, sulla linea ferroviaria Venezia-Udine-Trieste, a 17 chil. N. E. da Conegliano, con 5230 abitanti, i quali, in massima parte sono ottimi agricoltori, e giustifcano il titolo dato a questo luogo di «Giardino degli Stati Veneti». Siede Saele in riva al fiume Livenza, il quale aggiunge fertilità al territorio, che produce senz'altro a dovizia biade, vini, frutta, bestiame, di cui i Saeliani fanno traffico con tutta la provincia. Quivi è dolcissimo il clima, i renditi e deliziosi i dintorni, ne quali si sono trovate scaturigini d'acque minerali che ben presto faranno innalzare uno stabilimento balneario, richiamo d'un grande concorso di visitatori. La città si presenta adorna di begli edifici, tra quali primeggia il palazzo del podestà; d'uno spedale, di scuole pubbliche e private, d'un monte di pietà, di tutto infine che può recar comodo e gentilezza a paese italiano risorto a libertà.

non bastava ai vizi di Rosario ed alla sua smodata avidità di denaro; onde, mossosi in segrete comunicazioni co' contrabbandieri, arricchì a spese del fisco.

Il governo non era ignaro della corruzione e della venalità del brigadiere di dogana.

Violenti rapporti su la sua prava condotta arrivarono fin sotto gli occhi del re; ma il Cavauiuolo era protetto da un'alta persona, alla quale il furbo aveva fatto giungere non poche denunce politiche contro gli adepti della nascente «Carboneria».

La eucagnara durò fino al 1820, anno in cui, mutati gli ordini politici del regno, il Cavauiuolo fu sottoposto a giudizio criminale.

Egli evase colla fuga alla condanna che lo colpiva.

Martirò e padre, la sua famiglia si lasciò nella più squallida miseria, e si rifugiò in Napoli, dove, a cagione delle nuove condizioni politiche, in cui si trovava la capitale, egli poté sfuggire all'occhio della giustizia punitrice.

Ritornarono i tempi esecrati della «reazione» e del dispotismo.

Il Cavauiuolo fu tra i lazzari il più spietato persecutore dei carbonari e de' costituzionali.

Ma quell'alta persona era morta, e re Ferdinando aveva abbandonato al duca di Calabria e al ministro Medici, la cura dell'amministrazione civile del regno, e più non pensava che alle sue cose ed alla sua Parlatina; egli

## Notizie e Telegrammi

Con i giornali d'Europa giunti con il vapore «Patagonia» — dato fino al 21 e 23 Dicembre.

### Il Principe

Noi non possiamo seguire la folla dei cortigiani, perciò non diremo quanti applausi ha raccolto in Roma il Principe di Germania.

Applausi di questurini ed impiegati.

Gli invincibili a Londra.

La partenza da New-York degli «invincibili» diretti a Londra per vendicare O'Donnell, produsse a Londra una vivissima commozione.

La polizia ricevette delle lettere minaccianti di far saltare il ponte di Londra e la prigione di Newgate.

La polizia sorveglia le case dei principali nazionalisti irlandesi, e prende delle precauzioni per la sicurezza di Gladstone.

L'esercizio provvisorio.

La commissione per la proroga dell'esercizio ferroviario provvisorio chiamò nel suo seno il ministro dei lavori pubblici, lo interpellò se una proroga di soli 6 mesi con egli ha domandato, gli bastasse veramente per risolvere il grave problema ferroviario.

A questa domanda il ministro rispose esprimendo la sua fiducia che la proroga chiesta potesse bastare perocché egli ha già compiute le modificazioni che saranno quanto prima presentate alla Camera; e se prontamente discusse porranno fine alla continua proroghe.

Intanto egli durante questi sei mesi di esercizio provvisorio vedendo necessari alcuni provvedimenti e alcuni lavori di carattere urgentissimo, già presentò alla Camera un altro progetto di legge con cui chiede l'autorizzazione per una spesa di 9 milioni in opere ferroviarie.

Dopo queste dichiarazioni la commissione parlamentare per la proroga deliberò senz'altro di approvare il progetto di legge, e nominò a suo relatore l'onore. E Dini cui diede incarico di dettare favorevole relazione.

L'Orsini, la cui elezione è stata convitata, ha ringraziato i suoi elettori con una lettera nella quale li assicura che non trascurerà il progetto dell'Esposizione mondiale.

Fra pochi giorni il Comitato d'inchiesta sulle tariffe doganali distribuirà i suoi interrogatori riguardanti i dazi agrari. Seguiranno poi nei primi giorni di gennaio gli interrogatori riguardanti i filati e i tessuti.

Corre voce a Napoli che la Società operaie, le cui bandiere furono sequestrate, e rotte, domenica scorsa, protesteranno contro il governo per l'illeale procedere e si asterranno con le altre consorelle di prendere parte al pellegrinaggio nazionale alla tomba di Vittorio Emanuele, il quale avevano spontaneamente aderito.

Tutti gli arcivescovi e vescovi

era stanco del lungo regno, ma non dei lunghi piaceri.

Il Cavauiuolo non trovò più protezione in quel in cui egli sperava di trovarne; o si diede ad esercitare il comodo mestiere del vagabondaggio.

La moglie ed i figliuoli che egli aveva abbandonati nelle Calabrie e di cui più non aveva chiesto novella, gli piombarono improvvisamente addosso.

La sua famiglia era composta della moglie, donna la cui indole non mala era stata snaturata dal vortiginoso vizio del vino; di un figliuolo primogenito a nome Pasquale, e che Biselli gli ha fatto conoscere sotto il nome di «Pasariello»; ed di due fanciulle.

Quando Rosario si vide novellamente in su gli omeri la famiglia, la accolse col più nefando bestemmio, e disse loro che non aveva di che nutrirli: avessero ciascuno pensato per sé, perocché egli viverà a stento di accattonaggio.

I figliuoli erano allora di tenera età, ed anco colla miglior volontà del mondo non avrebbero potuto procacciarsi il vitto; onde, la povera Aurora, così nominata la donzella, si pose in qualità di domestica appo una famiglia, che lo dava quel tanto che appena poteva bastare a sostentare lei sola.

(Continua.)

## APPENDICE

DELL' «INDIPENDENTE»

## I LAZZARI

ROMANZO STORICO

DI

FRANCESCO MASTRIANI

### CAPITOLO VI

IL LUPOMANNARO E LA SUA FAMIGLIA

Parvo che uno sguardo d'intelligenza si scambiasse fra il capo birro e il sedicente salassatore.

—Sia bene — disse l'ispettore — ma egli è d'uopo che quell'uomo si riduca all'ospedale; imperocché non conviene che il sonno della gente sia disturbato dalla sua grida.

—All'ospedale, ei non vuole andare, eccol-



